



Franca Mancinelli

## Pasta Madre Nei versi parole dense e lievitanti

### IL LIBRO

E' iniziata con Pasta Madre di Franca Mancinelli (Aragno Editore), la tappa a Cartoceto della rassegna «Tra mare e crinale» spalata anche tra Fano, Mombaroccio e S.Costanzo. Presentata dall'assessore alla Cultura Katia Bartolucci alla biblioteca Afra Ciscato, Graziano Ripanti e Marco Ferri hanno vivisezionato l'opera della poetessa fanese, fresca vincitrice del premio Metauro. «Sapevo che Pasta Madre sarebbe stato un titolo rischioso – spiega l'autrice – è composto da due parole densissime di significati, una germinazione da cui non sono riuscita a uscire». E di voglia di lievitare, di crescere, sono intrise le parole, interpretate da un intenso trio di attrici (Claudia, Olimpia e Silvia) e intervallate dalle esecuzioni di Alessandro Buccioletti. «La Mancinelli lascia la massima libertà al lettore – spiega Ferri – e ciò che più sorprende è l'uso preciso di termini secondo una consapevolezza rara, la capacità di esprimere in modo semplice atmosfere estremamente complesse». Ma Pasta Madre è anche ricca di segnali sottili verso il lettore, dai versi che cominciano sempre in minuscolo «per abolire un prima e un poi» come spiega l'autrice, a pagine lasciate bianche, delle «sospensioni» tra una serie e l'altra di versi, quasi che le parole debbano sedimentare, depositarsi come in un caffè turco, prima di poter essere godute appieno. «Il vero protagonista è lo sguardo – scrive Milo De Angelis – ed è uno sguardo impietoso. Non cede alle lusinghe dell'apparenza, non si fa addolcire dalle mollezze dell'elegia (...). Può essere carico di tensione, ma non è mai sentimentale».

Stefano Mascioni